



PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA  
PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI CALTANISSETTA

**INTERVENTO DEL PROCURATORE GENERALE**

**“NO, NON SIAMO ANCORA SODDISFATTI, E NON LO SAREMO FINCHÈ LA GIUSTIZIA NON  
SCORRERRÀ COME L'ACQUA E IL DIRITTO COME UN FIUME POSSENTE”**

**MARTHIN LUTHER KING**



*(Foto realizzata dalla dott.ssa Rossana Milisenna Direttore Procura Generale di Caltanissetta)*

## 1) Premessa.

Eccellenza Signor Presidente della Corte di Appello, Signor rappresentante del Consiglio Superiore della Magistratura e Signor rappresentante del Ministro della Giustizia, Signori Prefetti di Caltanissetta ed Enna, autorità civili, militari e religiose, Signori Avvocati tutti, Signori appartenenti al personale amministrativo, Signori giornalisti e Signori cittadini qui presenti, io porgo a tutti Voi i saluti della magistratura requirente del distretto di Caltanissetta.

Ringrazio i colleghi di questa Corte di Appello, giudicanti e requirenti, ringrazio i Signori Avvocati perché senza il loro rapporto proficuo e costante, dialettico e leale, il servizio giustizia non potrebbe fornirsi. Ringrazio i magistrati onorari per il grande apporto che danno alla giurisdizione e per la pazienza e la dedizione con le quali hanno permesso l'attuazione della riforma del 2017. Ringrazio il personale amministrativo che con sacrificio consente alla giustizia di andare avanti. Ringrazio la Polizia Giudiziaria per avere sempre operato validamente nel nostro distretto, con professionalità di eccellenza, con risultati di straordinario rilievo in molti settori nevralgici, primo fra tutti il contrasto al crimine organizzato. Grazie di cuore a tutti gli appartenenti alle Sezioni ed ai Nuclei di Polizia Giudiziaria, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia di Stato, Polizia Penitenziaria, Polizie Locali, Corpo della Capitaneria di Gela, per la loro costante ed intensa collaborazione nella attività di indagine svolta dai Pubblici Ministeri. E grazie sentitamente a Lei Eccellentissimo Presidente per lo stimolante lavoro di sinergia fra Corte d'Appello e Procura generale che ha consentito l'adozione di una serie di misure coordinate che hanno visto un diverso e produttivo approccio all'organizzazione del processo pur in un quadro di risorse palesemente del tutto insufficiente. Ed anche quest'anno, la completezza della sua ricognizione ed analisi sull'andamento della amministrazione della giustizia relativa al periodo 1 luglio 2018 - 30 giugno 2019 mi consente di non intervenire sugli stessi temi. Mi limiterò, pertanto, a svolgere alcune riflessioni riguardanti il settore penale e, nello specifico, la magistratura requirente del distretto di Caltanissetta e, comunque, il testo scritto di questo intervento, che è in distribuzione, contiene alcune informazioni, per coloro che fossero interessati, tratte dalla nota da me indirizzata a S.E. il Presidente della Corte di Appello in data 27 settembre 2019. Se dovessi sintetizzare, con tre sole parole, il senso ultimo dell'anno giudiziario che si è chiuso, con riguardo specifico al distretto di Caltanissetta, userei tre termini che, a mio parere, possono essere illuminanti: impegno, sinergia, risultato. L'impegno indefesso ha contraddistinto le giornate di ognuno di noi, magistrati, Avvocati, personale amministrativo, forze dell'ordine. In condizioni non facili, al centro della Sicilia, con mezzi inadeguati, in strutture poco confortevoli, abbiamo dovuto far ricorso ad un impegno indefesso, costante, crescente, per contrastare le carenze di organico in esponenziale aumento, con impegno incondizionato abbiamo affrontato carichi di lavoro che, per delicatezza e complessità dei processi in trattazione, non hanno eguali nel panorama nazionale. Lo scorso anno, nel mio discorso introduttivo, ho definito "manipolo di eroi" il nostro personale amministrativo. Quest'anno, a fronte dell'impegno di tutti noi, in considerazione della sinergia con la quale abbiamo operato ed in base ai risultati raggiunti dagli operatori del diritto di questo distretto, io posso affermare che siamo stati tutti, in qualche modo, magistrati, Avvocati, personale amministrativo, forze dell'ordine "eroi del nostro tempo". La dimostrazione del fatto che "siamo eroi del nostro tempo", potrei aggiungere "eroi dei nostri luoghi", è data dal fatto che, se l'impetosa statistica sulla qualità della vita realizzata dal Sole 24 ore nel dicembre ultimo scorso colloca Caltanissetta all'ultimo posto (il 107esimo), nella stessa classifica possiamo verificare che balziamo al 48esimo posto per la "giustizia e la sicurezza". Evidentemente, a prezzo dei nostri sforzi titanici, riusciamo a fornire un servizio giustizia efficiente a presidio e garanzia dei diritti di tutti. E siamo, altresì, certi che, attraverso

politiche economiche di ampio respiro la città di Caltanissetta riuscirà a ripartire e potrà tornare ad essere la "Piccola Atene" che fu cara ad intellettuali visionari ed acutissimi del calibro di Leonardo Sciascia del quale, proprio nell'anno trascorso, abbiamo celebrato il trentennale dalla morte. Le considerazioni che seguiranno, relative alla magistratura requirente che rappresento, consentiranno di comprendere a pieno il sentimento di vivo orgoglio, per il lavoro svolto, che ispira queste mie brevi note. Tutti insieme abbiamo operato per velocizzare i processi. Invero, il tempo non è una variabile irrilevante. Nessuna decisione, giunta in tempi eccessivi, può essere considerata "giusta" perché, inevitabilmente, non contribuisce utilmente alla composizione del conflitto, sempre doloroso. Invero, anche se frutto del più ampio rispetto delle forme e dei diritti delle parti e motivata nel migliore dei modi una decisione deve pervenire in tempi rapidi. La Corte di Appello di Caltanissetta, agendo in sinergia con la Procura generale, con l'impegno del personale amministrativo e degli Avvocati, ha aumentato del 23,21 per cento il numero delle udienze per lo smaltimento dell'arretrato nei processi penali. Ecco il senso concreto della interazione dei tre termini: impegno, sinergia, risultato. In particolare, la sinergia sta consentendo, nel distretto, di prevedere i tempi del processo e, proseguendo su questa linea, se vi saranno riforme procedurali e sostanziali adeguate, unite a nuovi apporti di personale, riteniamo che raggiungeremo, nell'anno che oggi si inaugura, ulteriori risultati di rilievo nello smaltimento dell'arretrato. Con riguardo specifico al settore requirente, è di tutta evidenza che il quadro normativo attuale ci restituisce una significativa modificazione del rapporto tra uffici del pubblico ministero. Il nuovo assetto delinea una figura di magistrato requirente che, conformemente al dettato normativo, agisce nel solo interesse della legge. E un ruolo di assoluto rilievo va assumendo l'art. 6 del d.lgs. 106/2006 che delinea le prerogative del Procuratore generale. Invero, il predetto, unitamente alla previsione dell'obbligo di verificare la tempestività delle iscrizioni delle notizie di reato (adempimento che la scrivente ha assolto, con apposita circolare, nell'anno giudiziario trascorso) e ai poteri di avocazione (regolamentati dalla sottoscritta con apposito protocollo siglato con i Procuratori del distretto in data 10 luglio 2018), deve sorvegliare sul corretto e uniforme esercizio dell'azione penale e sul rispetto dei principi del giusto processo, senza l'utilizzo di strumenti invasivi. Anche in questo caso il termine sinergia assume importanza fondamentale. Perché attraverso la sinergia con i Procuratori della Repubblica del distretto ho potuto svolgere le mie prerogative istituzionali. Peraltro, con l'impegno di tutti, grazie all'apporto di sua Eccellenza il Prefetto Cosima Di Stani, abbiamo, ancora una volta in sinergia, ottenuto il risultato, in data 27 novembre 2019, della sottoscrizione del protocollo sulle demolizioni, obiettivo da me perseguito con tenacia perché indispensabile per la certezza delle situazioni giuridiche nel distretto nisseno, certezza che, unitamente alla tempestività delle decisioni, è uno dei cardini sui quali si fonda un servizio giustizia efficiente. E sia chiaro: il ruolo propulsivo della Procura generale, realizzato in sinergia con gli altri soggetti istituzionali di riferimento, non è mai di sovraordinazione o di coordinamento a fini investigativi, se non nei casi chiaramente indicati dal legislatore. I limiti dei poteri sostitutivi sono ben individuati ed escludono qualunque tentazione di imporre alle Procure della Repubblica scelte nell'azione e tanto meno di carattere investigativo. Le Procure generali, invece, devono attivarsi con impegno massimo, in sinergia con le altre istituzioni, per realizzare la tendenziale uniformità di approccio all'azione. Occorre che il Procuratore generale individui, all'interno del distretto, diversi assetti organizzativi al fine di pervenire, attraverso il metodo del confronto con i Procuratori e, ove necessario, con il Presidente della Corte di Appello, a scelte il più possibile condivise. Questo è il metodo che ho seguito ed è questo il modo attraverso il quale interpreto il mio ruolo di vertice requirente. Il mio obiettivo è l'efficienza del servizio giustizia e l'efficienza passa attraverso scelte organizzative "individuate insieme", attraverso il confronto. Ciò richiede impegno, sacrificio,

presenza costante, sinergia con tutti gli interlocutori istituzionali ma consente di ottenere il risultato: il miglior servizio giustizia possibile, mettendo a frutto i mezzi umani e materiali che abbiamo a disposizione. E' una grande responsabilità in un distretto con le nostre peculiarità e ciò anche in considerazione del fatto che la competitività di un paese è inevitabilmente condizionata dall'efficienza della risposta giudiziaria. Ad esempio, nel nostro bacino d'utenza il peso della illegalità è forte, addirittura schiacciante per la presenza della criminalità organizzata di stampo mafioso, in grado di condizionare pesantemente il mercato ed il regime di concorrenza. Ecco perché un processo rapido ed una magistratura requirente organizzata sapientemente per dare risposte tempestive appaiono elementi indispensabili perché incidono sulla crescita del paese. Invero, deve essere sempre rammentato che il dibattito sull'efficienza della giustizia è di grande attualità proprio per la rilevanza sul potenziale di sviluppo dei sistemi economici. Sulla piena efficienza del sistema si concentrano notevoli aspettative e sostanziosi investimenti, se si considera che il costo della giustizia italiana è di quasi 8 miliardi di euro, pari a circa l'1,3% della spesa pubblica ed, in valore assoluto, si tratta della terza spesa più alta in rapporto a Francia, Germania, Polonia e Spagna. Ed allora, la migliore organizzazione delle nostre risorse, che pur hanno un costo complessivo ingente, deve essere il nostro obiettivo primario e lo è stato nell'anno giudiziario appena trascorso.

2) Quadro generale dell'attività della magistratura requirente nel distretto nisseno nell'arco temporale di riferimento.

A fronte della gravissima carenza di personale, pur in presenza di un significativo turn over dei magistrati requirenti, a fronte di un elevato tasso di criminalità comune ed organizzata (allarmante se si considera il bacino di utenza del territorio che ci occupa), grazie alle sapienti scelte organizzative dei dirigenti degli uffici ed all'impegno non comune dei sostituti Procuratori e dello staff amministrativo, sono stati raggiunti, anche nell'arco temporale di riferimento, risultati significativi (dei quali le statistiche danno conto), degni di elogio e di menzione alla S.V. in questa sede. L'efficienza ha riguardato, in primo luogo, l'approccio alla realizzazione delle riforme più recenti soprattutto in materia processuale. Invero, la scrivente, su ognuna delle più recenti riforme di carattere processuale introdotte nel periodo di riferimento, ha convocato riunioni di coordinamento e predisposto proposte di protocolli organizzativi. In particolare, nel distretto è stata avviata fra tutti i magistrati requirenti una tempestiva discussione a seguito della entrata in vigore della legge 9/1/2019 in tema di misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione. Ogni Procuratore della Repubblica ha emanato, altresì, dettagliate direttive per i magistrati dell'ufficio. Con riguardo, inoltre, alle innovazioni connesse al codice della crisi di impresa e dell'insolvenza di cui al D.lvo nr.14 del 12 gennaio 2019, questa Procura generale ha costituito un gruppo di studio (composto da magistrati del settore economico di ognuna delle Procure della Repubblica) per individuare le migliori possibilità organizzative in vista della attuazione della riforma. Ancora, ogni Procura della Repubblica si è attrezzata a seguito della entrata in vigore del D.L. 28 gennaio 2019 nr. 4 (convertito con modificazioni nella legge 28 marzo 2019 nr.26) che, all'art. 7, sanziona penalmente il fatto di rendere o utilizzare dichiarazioni o documenti falsi al fine di ottenere indebitamente il reddito di cittadinanza. Anche se non rientra nell'arco temporale di riferimento, merita di essere evidenziato in questa sede che ogni Procura della Repubblica, su input di questo generale ufficio, ha emanato le prime direttive in ordine alla migliore attuazione delle nuove disposizioni in tema di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere di cui alla legge 19/7/2019 nr.69 (c.d. "Codice Rosso"). Con riguardo alle modifiche in materia di giudizi di impugnazione introdotte con il D.Lvo 6/2/2018 nr.11 ( già oggetto di disamina nella relazione per

l'anno giudiziario 2019) continua a produrre buoni frutti l'operatività del protocollo, stipulato in data 9 maggio 2018, fra le Procure della Repubblica del distretto e questo generale ufficio. Con riguardo specifico alla applicazione delle misure alternative alla detenzione merita di essere evidenziato che nel distretto, grazie alla sensibilità manifestata dalla E.V. verso il problema, operando ancora una volta in sinergia, sono state avviate interlocuzioni per un monitoraggio costante degli effetti delle recenti riforme e dell'impatto delle stesse per un auspicabile miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti, anche alla luce dei dettami della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo. L'impegno e la sinergia per il raggiungimento dei risultati hanno, comunque, risentito, nell'arco temporale di riferimento, del deficit degli organici dei magistrati e del personale amministrativo. Invero, la situazione, con riguardo ai magistrati, presenta profili di particolare allarme in quanto, all'insufficienza delle piante organiche, si aggiunge la scopertura conseguente al rapidissimo turn over a fronte di una criminalità comune ed organizzata via via più aggressiva ed attrezzata. La situazione della carenza del personale amministrativo appare addirittura catastrofica ed il dato è stato messo in evidenza in tutte le relazioni dei Procuratori della Repubblica indirizzate alla scrivente come bilancio dell'anno giudiziario appena trascorso. Invero, le stime del Ministero della Giustizia in ordine agli effetti della c.d. quota "100" per il distretto di Corte di Appello di Caltanissetta sono estremamente preoccupanti ed, entro il 2021, si determinerà una scopertura pari al 44,88%. In altri termini, a quella data, lavoreranno presso i nostri uffici circa la metà di persone in meno rispetto a quelle attualmente in servizio. Peraltro, la mancanza di progressione in carriera, di incentivi economici ed i consistenti carichi di lavoro, fanno sì che l'Amministrazione Giudiziaria non sia più "attraente". Invero, alcuni dipendenti hanno lasciato gli uffici giudiziari, transitando in altre amministrazioni pubbliche. A cinque anni dal passaggio delle competenze in materia di gestione diretta delle spese dai Comuni agli uffici giudiziari, il concorso per ingegneri, architetti e geometri deve essere ancora bandito. Di fatto il personale giudiziario, privo di specifiche competenze in materia tecnica, viene assegnato a svolgere i nuovi compiti affidati dal legislatore (gare, appalti, acquisti), venendo così sottratto alle funzioni di collaborazione alla giurisdizione. In particolare, la scopertura di organico della Procura generale, chiamata a gestire la sicurezza passiva e le risorse economiche per gli uffici requirenti dell'intero distretto di Corte di Appello, a breve sarà pari al 32% che, su una pianta organica ridottissima (27 unità nelle varie qualifiche), risulta ancora più marcata. Peraltro, se non saranno colmati velocemente i vuoti di organico in questo settore nevralgico, da tempo segnalati, si potrebbero determinare gravi disfunzioni nel servizio, nonostante i sacrifici di tutto il personale.

Ancora, come evidenzia il Procuratore della Repubblica di Caltanissetta:

*“L'età media del personale, stimata in circa 55 anni, incide sul tasso annuale delle assenze a qualsiasi titolo, in particolare per malattie. Nell'arco di tempo considerato, diverse sono state le assenze per malattia per periodi mediamente lunghi. Ciò ha comportato la necessità di intervenire con numerosi ordini di servizio, che hanno determinato, anche transitoriamente, il cambio di settore di competenza e l'ampliamento delle mansioni del personale presente. In particolare, nell'anno di riferimento ha gravato in maniera particolarmente pesante l'assenza di lungo periodo di n. 1 cancelliere per gravi motivi di salute. A proposito della figura del cancelliere, la definizione della procedura di riqualificazione dal profilo professionale di cancelliere a quello di funzionario ha comportato come conseguenza la drastica riduzione dei cancellieri, che da n. 19 unità si sono ridotti a n. 15, con inevitabili disagi all'interno delle segreterie penali. Il prossimo imminente scorrimento di questa graduatoria comporterà ulteriori disagi, atteso che la quasi totalità dei cancellieri dell'ufficio passerà al profilo di funzionario. Ulteriori difficoltà organizzative sono dipese dalla fruizione del congedo per gravidanza e*

*maternità da parte di una delle nuove assistenti giudiziarie, assente dal 27 novembre 2018 e tuttora non rientrata in servizio. In ragione dell'innalzamento del livello medio dell'età del personale e per il concomitante effetto della riforma del pensionamento a "quota 100", ai numerosi pensionamenti già avuti negli ultimi quattro anni se ne aggiungeranno nel breve termine altri, che priveranno l'ufficio di dipendenti appartenenti a vari profili e dotati di grande esperienza e professionalità. Nell'anno in riferimento, in particolare, sono stati collocati in pensione n. 1 funzionario giudiziario, che si aggiunge agli altri 7 di pari profilo professionale, collocati in pensione nell'ultimo triennio e n. 1 assistente giudiziario. A tale sconcertante quadro, occorre aggiungere che l'ufficio ha perso un'ulteriore unità di funzionario giudiziario, transitato ad altro ufficio per essere risultato vincitore del concorso per dirigenti. La continua emorragia del personale amministrativo non consente all'ufficio una programmazione stabile delle attività, che comunque vengono assicurate grazie all'impegno quotidiano di tutti i presenti, seppure in un clima di costante emergenza e preoccupazione per i numerosi e delicati adempimenti conseguenti alla gestione di procedimenti penali particolarmente impegnativi e complessi, oltre che di risonanza pubblica".*

Anche il Procuratore della Repubblica di Enna evidenzia la drammaticità della situazione:

*"Quanto invece al personale amministrativo, si devono tuttora registrare delle carenze di organico, le quali attengono prevalentemente alle figure professionali apicali, essendo al momento vacanti in questa Procura della Repubblica (nella cui pianta organica non è previsto un Primo dirigente) tutti e due i posti di Direttore Amministrativo e ben quattro -sugli otto totali- posti di Funzionario Giudiziario".*

Il Procuratore della Repubblica di Gela insiste con considerazioni analogamente sconcertanti:

*"Va premesso che anche nel periodo in esame la Procura di Gela si è trovata a svolgere l'attività ordinaria in condizioni di gravissima emergenza a causa della costante scopertura dell'organico del personale amministrativo, in un contesto ambientale particolarmente problematico ed ostico. La mancanza di sistematicità e continuità nell'assetto organizzativo dell'ufficio, determinato in maniera prevalente in questo ultimo anno da congedi per pensionamento del personale amministrativo senza alcuna copertura dell'organico e senza l'ingresso di nuove risorse, si è sensibilmente aggravata causando una situazione amministrativa ingovernabile e così creando, nonostante la laboriosità e la passione dei magistrati e del personale, il concreto rischio di paralisi dell'attività amministrativa dell'ufficio di Procura di Gela; ciò a fronte di una situazione criminale allarmante ed unica nel panorama del distretto, a cui si unisce una diffusa illegalità ed una limitata percezione della presenza dello Stato".*

Situazione altrettanto drammatica è quella rappresentata dal Procuratore della Repubblica per i Minori di Caltanissetta:

*"Quindi, ancora una volta, nei prossimi mesi, questo ufficio requirente sarà costretto ad operare con una scopertura di organico (con riferimento alla figura dell'unico sostituto procuratore previsto in pianta organica), pari al 100%. Così come pari al 100% è la scopertura della pianta organica del personale amministrativo, relativamente alle due figure del direttore amministrativo e del funzionario".*

E' di tutta evidenza che il quadro distrettuale sopra rappresentato richiederà, in mancanza di apporti di nuovi apporti, ulteriori immani sforzi del personale residuo per assicurare ai cittadini il servizio giustizia, sforzi che potrebbero rivelarsi, comunque, insostenibili. Ancora una volta, dovremo farci carico, con il massimo impegno, in sinergia e senza cedimenti, del raggiungimento del risultato. A tal fine, l'auspicio è che possa contribuire ad alleggerire il nostro sforzo titanico l'attuazione del processo penale telematico. Occorre evidenziare, in proposito, che il processo di informatizzazione

è stato avviato nel distretto in maniera agile e produttiva di effetti positivi, anche grazie all'encomiabile impegno dei Rid e dei Magrif. In particolare, l'attività delle Procure della Repubblica è proseguita efficacemente verso l'implementazione dell'informatica a supporto sia della funzione investigativa sia di quella amministrativa, contribuendo così a realizzare gli obiettivi che il Ministero della Giustizia ha elaborato, nel tempo, per la digitalizzazione del sistema. In particolare, il Sistema Informativo della Cognizione Penale (SICP), continuamente aggiornato, oggi è di facile utilizzo nel distretto. Merita di essere evidenziato, inoltre, che anche gli strumenti statistici di rilevazione di Consolle Penale e Siris hanno applicazione nella quotidiana attività dei nostri uffici.

### 3) Qualche dato statistico.

Nell'anno di riferimento, i procedimenti sopravvenuti contro noti, presso le Procure del distretto di Corte di Appello di Caltanissetta sono stati 9896 a fronte degli 9192 dell'anno precedente, 704 iscrizioni in più; quelli iscritti a carico di ignoti sono stati 9785 a fronte dei 9180 dell'anno precedente, con un incremento di 605 procedimenti. Ed è opportuno evidenziare che non esiste una corrispondenza tra il numero dei procedimenti ed il numero di indagati e di reati; anzi, l'esperienza insegna che, soprattutto con riferimento ai procedimenti per reati di criminalità organizzata, nell'ambito di singoli fascicoli vengono sovente effettuate plurime iscrizioni per numerose fattispecie di reato. Il richiamo a questi dati è funzionale a dare conto, in concreto, dell'impegno della magistratura del distretto di Caltanissetta che, a fronte dell'incremento delle notizie di reato e di una inversa drammatica riduzione degli organici, ha saputo fornire un servizio giustizia di pregio. Basti pensare che, nell'anno in corso, come già sopra evidenziato, nella Corte di Appello di Caltanissetta, settore penale, vi è stato un incremento del 23,21 per cento delle udienze dibattimentali rispetto all'anno precedente ed il mio ufficio vi ha fatto fronte con soli quattro sostituti, partecipando io stessa a tali attività. Impegno massimo, dunque, dal quale è scaturito il risultato documentato dal freddo dato statistico che è solo l'epifenomeno dello straordinario sacrificio degli operatori di giustizia del distretto nisseno. Ed in questo distretto l'impegno sostanza, in maniera peculiare, il contrasto alla criminalità organizzata. Invero, quest'anno vi è stato un incremento delle iscrizioni per il reato di associazione a delinquere di stampo mafioso del 13% in più rispetto allo scorso anno. Le iscrizioni per omicidi - tentati e consumati - ascrivibili ad organizzazioni mafiose sono state 289 rispetto alle 185 del precedente periodo di riferimento. Con riguardo ai reati di associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, quasi sempre monopolio delle associazioni criminali mafiose, vi è stato un incremento delle iscrizioni, rispetto all'anno precedente, pari al 27%. Da quanto sopra evidenziato, tenuto conto del non elevato tasso demografico della popolazione, può affermarsi che il livello di infiltrazione delle associazioni mafiose, operanti nel distretto, si mantiene elevato ed il contenimento del fenomeno, tenuto anche conto di quanto riferito dal Procuratore della Repubblica di Caltanissetta, può essere spiegato come frutto del sempre maggiore impegno di forze dell'ordine e magistratura. Ma l'impegno ha riguardato anche altre odiose tipologie delittuose. Basti pensare che le lesioni volontarie iscritte nell'anno giudiziario sono 1037 rispetto alle 965 dell'anno precedente e che l'andamento delle iscrizioni per reati di *stalking* registra un aumento considerevole, 260 rispetto alle 180 dello scorso anno, cioè il 44% di iscrizioni in più. Anche nel contesto delle relazioni familiari si è registrato un incremento di condotte criminose che hanno richiesto l'impegno massimo di tutti gli operatori di giustizia del distretto nisseno. Invero, le iscrizioni dei reati di cui agli artt. 570 e 572 cp risultano 729 rispetto alle 594 dello scorso anno, con un aumento significativo del 23%. Lo abbiamo detto in

apertura: a fronte delle emergenze criminali da fronteggiare, gli uffici requirenti di primo grado del distretto sono afflitti da una scopertura dell'organico dei magistrati significativa. Fatte tali premesse di carattere introduttivo, appare opportuno, di seguito, procedere ad una esposizione riguardante l'andamento specifico di ciascun ufficio requirente del distretto, prendendo le mosse da questa Procura generale ed evidenziando che obiettivo comune è stato quello di dare risposta alla domanda di giustizia, pur nella difficile condizione causata dalla ristrettezza delle risorse disponibili, dalla crescente complessità delle procedure e dall'aumento delle attribuzioni a risorse invariate.

#### 4) La Procura generale presso la Corte d'Appello di Caltanissetta.

La Procura generale della Repubblica di Caltanissetta è un ufficio che ha subito una profonda trasformazione negli ultimi anni a seguito dell'incremento delle competenze che contraddistinguono l'attività requirente in secondo grado. Ne consegue che, a fronte di una serie di incombenze di carattere giudiziario ed organizzativo, nonostante la limitatissima pianta organica dei magistrati, grazie all'impegno indefesso dei colleghi sostituti procuratore generale e del personale, l'ufficio è riuscito a raccogliere le sfide centrando tutti gli obiettivi prefissati. In particolare, con i colleghi Antonino Patti, Lucia Brescia, Carlo Lenzi e Fabiola Furnari, a fronte della scopertura in organico del magistrato distrettuale requirente, siamo riusciti a seguire la Corte d'Appello nel progetto volto all'eliminazione dell'arretrato attraverso l'incremento del numero di udienze dibattimentali che si è realizzato in contemporanea allo svolgimento di processi delicatissimi quali quello per la strage di Capaci (cd. Capaci bis) e per la strage di Via D'Amelio (c.d. Borsellino Quater). Ed io, pubblicamente, innanzi a questo consesso illustre e innanzi a Lei eccellentissimo Presidente della Corte di Appello, voglio ringraziare i sostituti del mio ufficio per questo impegno straordinario (perché è davvero straordinario far fronte in cinque all'aumento del 23,21% dell'attività di udienza) che nell'anno che è trascorso abbiamo affrontato insieme. E mi sovviene il concetto di "squadra": abbiamo cercato di affrontare uniti, in sinergia, la quantità di lavoro considerevole ed i risultati sono stati conseguiti grazie anche ai sacrifici del personale amministrativo e dell'encomiabile dirigente dott. Alessandro Mastrosimone, che ringrazio per la competenza non comune, per l'intelligenza sapiente nella gestione di uomini e mezzi e che, a fronte di una contrazione numerica conseguente a pensionamenti e trasferimenti, ha saputo mantenere standard di efficienza davvero non comuni. Accanto alla attività di carattere prettamente processuale, questa Procura generale, nell'adempimento delle sue facoltà e prerogative istituzionali, ha continuato, da un lato, a vigilare puntualmente sul corretto ed uniforme esercizio dell'azione penale e sul rispetto delle norme relative al "giusto processo" da parte dei Procuratori della Repubblica del distretto e, dall'altro, non ha mancato di incentivare forme di "cooperazione con il territorio". Su questo versante, in particolare, è stato favorito il coordinamento con gli uffici giudicanti nella gestione dei carichi di lavoro e dei flussi informativi. Inoltre, nell'arco temporale di riferimento, è stata data attuazione al Protocollo, stipulato in data 10 luglio 2018, da questa Procura generale con le Procure della Repubblica del distretto, in materia di avocazione dopo le recenti modifiche legislative. Ancora, la trasmissione delle sentenze per il visto e la restituzione delle stesse, oggi avviene, per quasi tutti gli uffici del distretto, tramite Consolle del magistrato, un apposito applicativo di SICP e ciò ha favorito l'abbandono della trasmissione del documento cartaceo ed ha permesso l'archiviazione digitale e la trasmissione telematica delle sentenze. A tale proposito, si segnala che, in data 10 maggio 2019, come si dirà anche in prosieguo, è stato stipulato un protocollo di intesa interdistrettuale avente ad oggetto proprio la comunicazione telematica al Procuratore generale



dell'avviso di deposito delle sentenze ex art. 548 c.p.p. Anche con riguardo a questi aspetti, il risultato è stato raggiunto grazie alla sinergia fra uffici a supporto di uno straordinario impegno. La Procura generale, con riunioni mensili con i Procuratori del distretto, attraverso la stipula di protocolli, ha cercato di adempiere al suo compito di vigilanza e ha investito sull'uniformità di azione attraverso l'adozione di modelli condivisi. Si è cercato di individuare modalità specializzate e uniformi di conduzione delle indagini (ad esempio: nel settore fasce deboli). Si è, finalmente, stipulato (dopo oltre un anno di interlocuzioni istituzionali e grazie all'indispensabile apporto di S.E. il Prefetto di Caltanissetta Cosima Di Stani, come già sopra evidenziato) il protocollo sulle demolizioni. E sempre grazie a S.E. il Prefetto Di Stani sono in corso esperienze di coinvolgimento di diversi soggetti istituzionali per risolvere l'annoso problema dell'insufficienza di posti disponibili nelle REMS di riferimento regionale. Ho avviato, altresì, il controllo sulla regolarità delle iscrizioni e sulla regolare tenuta dei modelli 45 ed ho riscontrato l'ottimo risultato prodotto dalla riforma dell'istituto delle avocazioni acclarato dalla irrilevanza numerica di applicazione della nuova disciplina nel distretto. Inoltre, al fine di garantire uniformità di prassi interpretative ed organizzative, in specie con l'incalzare di riforme normative sostanziali e processuali talvolta adottate con procedura d'urgenza, nel corso del periodo di tempo in considerazione, in attuazione dell'art.6 D.lgs. n.106/2006, sono state effettuate riunioni con i Procuratori della Repubblica in data:

1. 10 luglio 2018;
2. 11 settembre 2018;
3. 27 settembre 2018;
4. 15 ottobre 2018;
5. 15 novembre 2018;
6. 3 dicembre 2018;
7. 18 dicembre 2018;
8. 10 gennaio 2019;
9. 19 febbraio 2019;
10. 28 marzo 2019;
11. 6 maggio 2019;
12. 29 maggio 2019.

All'esito delle riunioni sono stati adottati i seguenti protocolli d'intesa:

1. 10 luglio 2018: Protocollo sottoscritto tra l'ufficio della Procura generale e i Procuratori della Repubblica del distretto di Caltanissetta in materia di avocazione delle indagini preliminari;
2. 28 settembre 2018: Protocollo "*Implementazione delle buone prassi in materia di diritto di famiglia e delle persone*";
3. 14 novembre 2018: Accordo di collaborazione tra la Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario e la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni finalizzato allo scambio tempestivo di informazioni tra i componenti della Sezione di Polizia Giudiziaria;
4. 15 novembre 2018: Accordo di collaborazione tra gli uffici giudicanti e requirenti del distretto e la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Caltanissetta in materia civile (minori e famiglia);

5. 10 maggio 2019: Protocollo d'intesa distrettuale riguardante l'interoperatività della comunicazione telematica dell'avviso di deposito delle sentenze al Procuratore generale ai sensi dell'art. 548 c.p.p.;
6. 28 maggio 2019: Convenzione di collaborazione didattica fra la Corte di Appello, la Procura generale della Repubblica e l'Università degli Studi di Enna "Kore";
7. 29 maggio 2019: Protocollo "*Minori e criminalità organizzata*" per un agile scambio di informazioni sensibili a tutela di soggetti deboli.

Sempre nel periodo in considerazione, sono state avanzate a questo generale ufficio nr. 111 richieste di concordato in appello, delle quali 84 sono state accolte, 26 non sono state accolte ed, alla data del 30 giugno 2019, una richiesta risulta annullata. Nel corso del periodo in esame, fino al 15 giugno 2019, è proseguito il tirocinio formativo di un laureato, ai sensi del protocollo stipulato il 29 maggio 2018 con l'Università Kore di Enna avviato nel marzo 2018. In data 8 novembre 2018, un altro stagista, sempre in base al protocollo stipulato con l'Università Kore, è stato chiamato all'attività formativa presso questa Procura generale. Meritano di essere segnalate, in questa sede, alcune buone prassi ed eccellenze di rendimento di questo generale ufficio avviate nell'arco temporale in esame. In particolare, la Procura generale della Corte di Appello di Caltanissetta ha realizzato, nel periodo di riferimento, i seguenti progetti di innovazione per il miglioramento del servizio del servizio giustizia:

1) Check list.

Al fine di eliminare false pendenze dall'archivio informatico delle esecuzioni penali, si procede alla ricognizione materiale di tutti i fascicoli cartacei con conseguente predisposizione delle note di riscontro, da inviare agli organi competenti, per richiedere gli atti mancanti per la chiusura definitiva del fascicolo. Tale attività è necessaria al fine di allineare i dati statistici estratti dal SIES con i dati reali.

2) Concordati.

Prevede il monitoraggio delle istanze di concordato presentate dagli Avvocati con predisposizione di un apposito registro distinto per magistrato, per procedimento, per udienza di trattazione e per esito delle stesse. La novità legislativa comporta la ricezione delle istanze degli Avvocati, frequenti interlocuzione con i sostituti per l'istruttoria della pratica. L'utilizzo di un sistema informatizzato consente di snellire l'intera procedura.

3) Fuel card.

Il progetto prevede l'acquisto, tramite convenzione, delle fuel card per le autovetture del distretto. Obiettivo del progetto è quello di eliminare l'utilizzo dei buoni carburante che comporta numerosi adempimenti (custodia – carico e scarico – contabilità) e ciò appare coerente con l'auspicata semplificazione dei servizi.

4) Vademecum.

L'obiettivo del progetto è la predisposizione di un vademecum dei contratti pubblici sottosoglia al fine di realizzare uno schema riassuntivo degli adempimenti da compiere in vista della stipula dei contratti di importo inferiore a € 5.000,00, anche per semplificare e velocizzare le procedure di affidamento e prevenire il contenzioso giurisdizionale.

5) Organizzazione dei V.P.O.

Il progetto prevede un nuovo assetto organizzativo delle pratiche dei V.P.O. alla luce della recente riforma della magistratura onoraria. Invero, a seguito dell'entrata in vigore della riforma della Magistratura Onoraria di cui alla legge delega del 28 aprile 2016 n.57 e dei successivi decreti legislativi di attuazione della medesima, si è reso necessario un nuovo assetto organizzativo del servizio dei VPO del distretto di Caltanissetta e della tenuta dei relativi fascicoli. Infatti, in questa

fase di transizione, è indispensabile attuare un generale riadattamento delle modalità di gestione del servizio alle novità normative intervenute, considerato che, per altro, il complesso iter della riforma non si è ancora concluso e su alcuni temi il dibattito rimane ancora aperto. Pertanto, considerato che non sono da escludere possibili ulteriori interventi di modifica della nuova disciplina, si ritiene, comunque, opportuno effettuare una generale ricognizione delle pratiche ed un loro riordino secondo nuovi criteri organizzativi che siano conformi alle linee guida della Riforma legislativa ed alle disposizioni della circolare del CSM n. 16372 del 1° agosto 2016 e successive modifiche. Il presente progetto tende, dunque, alla realizzazione di tali obiettivi, passando attraverso tre fasi sotto descritte:

Fascicoli VPO “ante” riforma da archiviare. Si individuano e classificano le pratiche archiviate “ante riforma” soprattutto al fine di facilitare il rilascio, in tempi rapidi, delle certificazioni richieste da coloro che hanno in passato rivestito l’incarico di VPO presso una delle Procure del distretto;

1- Distinzione tra fascicoli dei VPO in conferma e fascicoli dei VPO di prima nomina- a) procedere alla ricognizione ed al riordino dei fascicoli dei magistrati onorari che a seguito delle rinunce, mancate conferme, scorrimenti di graduatoria risultano essere effettivi cioè attualmente in servizio presso le Procure del distretto; b) procedere alla distinzione dei fascicoli relativi ai VPO che all’entrata in vigore delle nuove disposizioni hanno confermato la loro permanenza nell’incarico dai fascicoli dei nuovi VPO che hanno assunto l’incarico di recente sotto la vigenza delle nuove disposizioni.

2- Predisposizione scadenziari:

procedere alla predisposizione di scadenziari differenti che rispecchino la distinzione di cui al punto 2), essendo collegati alle due diverse figure (VPO confermati e VPO designati ex novo) e differenti tempi di durata degli incarichi.

Il quadro sopra rappresentato dà conto, ancora una volta, del senso delle tre espressioni: impegno, sinergia e risultati. Ed è con orgoglio che ho esposto all’E.V. ed all’Onorevole consesso il percorso seguito dalla Procura generale di Caltanissetta per la migliore efficienza del servizio giustizia. Peraltro, i risultati della indagine sulla reciprocità nelle organizzazioni, elaborata dalla dott.ssa Debora Gervasi, Phd Student dell’Università Kore di Enna, pubblicati nel dicembre 2019, danno atto che *“le medie complessive della Procura generale di Caltanissetta indicano un elevato livello di scambio sociale e di reciprocità positiva”*.

5) Procura della Repubblica di Caltanissetta e DDA.

Occorre dirlo con chiarezza: l’omertà diffusa aleggia ancora nel distretto di Caltanissetta favorendo la pervicacia del crimine organizzato che agisce piegando il senso civico della popolazione danneggiata dal metodo mafioso. Come recentemente ha affermato il Procuratore Nazionale Antimafia dott. Cafiero de Raho, il distretto di Caltanissetta è un vero e proprio laboratorio di sperimentazione di strategie criminali. Aggiungo che è il solo ambito distrettuale italiano nel quale operano ben tre organizzazioni di stampo mafioso, Cosa Nostra, Stidda e Gruppo Alferi. La Direzione Distrettuale Antimafia di Caltanissetta, anche quest’anno, è riuscita, a prezzo del consueto straordinario impegno, agendo in sinergia con questo generale ufficio, con la DNA e con le altre Procure del distretto, a raggiungere encomiabili risultati nel contrasto all’odiosità e pervicacia del contesto criminale. Il Procuratore della Repubblica, l’eccellente dott. Amedeo Bertone, i suoi aggiunti dott. Gabriele Paci e dott. Roberto Condorelli, unitamente ai

sostituiti dott.ssa Chiara Benfante, Maurizio Bonaccorso, Dario Bonanno, Matteo Campagnaro, Nadia Caruso, Pasquale Pacifico, Claudia Pasciuti, Simona Russo, Stefano Sallicano, Davide Spina, Stefano Strino e Massimo Trifirò meritano il mio ringraziamento ed il plauso innanzi a tutti Voi. Non ho distinto, volutamente, i magistrati formalmente inseriti nella Direzione distrettuale antimafia rispetto ai componenti dei dipartimenti ordinari ma ho ritenuto di indicarli in rigoroso ordine alfabetico perché sia chiaro a tutti che i sacrifici dell'ufficio nel suo complesso hanno consentito il contrasto straordinariamente efficace al crimine organizzato e comune nel distretto nisseno. Grazie a tutti Voi. E grazie al dirigente Amministrativo, dott.ssa Maria Stella Genova che ha saputo, per le sue non comuni doti professionali ed umane, far fronte alla contrazione del personale, sempre più drammatica.

La DDA di Caltanissetta, pur con le carenze di organico sopra evidenziate, opera in maniera efficacissima nel contrasto a "Cosa nostra" che continua ad essere l'organizzazione mafiosa di principale riferimento dedicata al controllo dell'economia legale (soprattutto nel settore dell'edilizia, del movimento terra, della raccolta e smaltimento dei rifiuti e dei relativi appalti, dell'agricoltura, pure grazie all'accaparramento di lotti di terreni anche demaniali poi utilizzati per ottenere illecitamente pubblici contributi), oltre che al controllo del settore del gioco e delle scommesse, del traffico degli stupefacenti (che ha fatto registrare un incremento delle iscrizioni, per il reato di cui all'art. 74 del D.P.R. n. 309/90 nel periodo in riferimento, pari al 24% circa), del traffico illecito dei rifiuti, dell'illecito sfruttamento dei siti minerari, evidenziando, altresì, straordinarie capacità di infiltrazione anche nei territori di altre Regioni e all'estero (Germania, in particolare). Richiamando, in proposito, quanto riferito dal Procuratore della Repubblica dott. Amedeo Bertone nella relazione presentata alla scrivente, occorre evidenziare, altresì, che non meno significativa è la capillare attività di reimpiego di capitali provenienti da tali attività e, in particolare, dal traffico di sostanze stupefacenti e dalla attività estorsiva, la quale ultima rimane la forma più diffusa di controllo mafioso dell'economia legale e del territorio, (facendo registrare un incremento delle relative iscrizioni, pari circa al 16%), posta in essere non solo da "Cosa nostra", ma anche dalla concorrente organizzazione mafiosa c.d. "Stidda", che opera in modo prevalente nella zona meridionale dell'ex provincia regionale di Caltanissetta ("mandamento" di Gela). Momento di fibrillazione costituiscono, infine, storicamente le tornate elettorali e ciò per la "messa a disposizione" di pacchetti di voti al fine di appoggiare candidati ritenuti più avvicinabili con l'evidente scopo di assicurarsi somme di denaro e altre, anche future, utilità. Lo scenario mafioso registra, in particolare, nella parte settentrionale della provincia la presenza dei "mandamenti" mafiosi di Vallelunga Pratameno (che comprende anche il territorio di Caltanissetta) e di Campofranco e, nella parte meridionale, quella dei "mandamenti" di Riesi e di Gela, "mandamento", quest'ultimo (dove operano, oltre che la "famiglia" di Gela, anche quelle di Niscemi e Mazzarino), caratterizzato dalla coesistenza, con alterne vicende, della "Stidda" con le due fazioni di "Cosa nostra" (Rinzivillo ed Emmanuello), oltre che con altro gruppo autonomo facente capo a Giuseppe Alferi. Nel territorio della provincia di Enna, infine, risultano operare ben cinque "famiglie" di "Cosa nostra": la "famiglia" di Enna, quella di Calascibetta, quella di Villarosa, quella di Pietraperzia e quella di Barrafranca, senza, tuttavia, la costituzione di un mandamento. Negli ultimi anni, peraltro, è stata confermata la progressiva espansione in vaste aree della provincia di Enna, soprattutto nella zona orientale, di sodalizi mafiosi di provenienza catanese, riconducibili, rispettivamente, a "Cosa nostra" e al noto clan Cappello. Anche con riferimento al territorio della provincia di Enna, va rilevato l'interesse criminale verso il settore degli stupefacenti e delle estorsioni, oltre che verso quello degli appalti, dei sub appalti con riguardo alla imposizione della mano d'opera e alla fornitura degli inerti, e verso il traffico dei

rifiuti. Il numero delle iscrizioni, per quanto riguarda il delitto di associazione di stampo mafioso segnala un aumento dell'11% rispetto all'anno precedente. Nei settori dell'ordinario, merita di essere evidenziata l'eccellenza della Procura della Repubblica di Caltanissetta nella materia delle misure di prevenzione e nel contrasto al fenomeno del terrorismo e della eversione. Nel complesso l'ufficio ha evidenziato, in ogni settore, livelli di produttività elevatissimi. Ed è un ufficio che non dimentica il passato. Oltre alle incessanti indagini sulle stragi di Capaci e via D'Amelio, nell'arco temporale di riferimento, merita di essere evidenziato il procedimento n. 2203/2017 R.G.N.R. Mod. 21 ha riguardato "la strage di Pizzolungo", consumatasi il 2 aprile 1985, che cagionò la morte della sig.ra Barbara Rizzo e dei suoi figli gemelli, Giuseppe e Salvatore di anni sei, oltre al ferimento del dr. Carlo Palermo, al tempo magistrato in servizio presso la Procura di Trapani con funzioni di sostituto Procuratore, e dei componenti degli agenti della Polizia di Stato in servizio di scorta al suddetto magistrato. Le indagini, riapertesì a distanza di anni grazie alle dichiarazioni rese dalla collaboratrice GALATOLO Giovanna, sono sfociate nella richiesta di rinvio a giudizio a carico del padre della donna, il boss GALATOLO Vincenzo, già rappresentante della "famiglia" dell'Acquasanta, sodalizio mafioso inserito nel mandamento di Resuttana, storico feudo della "famiglia" MADONIA. Il procedimento è in corso di definizione nelle forme del rito abbreviato. Ancora, si sono concluse le trame in abbreviato del delicatissimo procedimento "Duble face" e del procedimento avente ad oggetto condotte di magistrati appartenenti all'ufficio misure di prevenzione del Tribunale di Palermo. Nel complesso, appare di tutta evidenza che trattasi di un lavoro straordinario che fa onore non solo al distretto nisseno ma a tutta la magistratura italiana.

#### 6) Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni.

Il grido di allarme che abbiamo lanciato lo scorso anno con riguardo all'insufficienza ed alla carenza di organico di magistrati e personale amministrativo non può che essere reiterato. Invero, la dott.ssa Vaccaro, instancabile Procuratore della Repubblica, è attualmente "Procuratore di sé stessa" in quanto l'unico sostituto presente in organico, dal 16 settembre 2019 è stato trasferito alla Procura della Repubblica di Caltanissetta. Alla dott.ssa Vaccaro va, anche quest'anno, il mio ringraziamento innanzi a tutti Voi per lo straordinario impegno con il quale svolge il suo non facile ruolo. Ed il mio grazie, ancora una volta, va al dott. Strino, per la disponibilità estrema alle esigenze dell'ufficio, manifestata allorché ha accettato diligentemente la sospensione ex art. 10 Ordinamento Giudiziario del suo trasferimento per sei mesi nel corso dei quali ha svolto ogni incombenza connessa al suo ruolo in ausilio al suo Procuratore. Ed il mio grazie va anche alla dott.ssa Santicono che, in applicazione extradistrettuale proveniente dalla Corte d' Appello di Catania, sta contribuendo al raggiungimento dell'obiettivo: un servizio giustizia efficiente nel delicato settore della giustizia minorile. Le riflessioni che precedono dovrebbero consentire di constatare l'enorme divario tra il complesso e delicato lavoro richiesto all'ufficio requirente minorile distrettuale e la effettiva consistenza della situazione organizzativa e amministrativa dell'ufficio stesso. Eppure, nonostante le segnalate difficoltà, occorre, comunque, ribadire che la Procura dei Minori di Caltanissetta ha raggiunto risultati di eccellenza. Mi preme richiamare alla vostra attenzione almeno uno fra i molteplici delicatissimi settori di intervento della Procura della Repubblica per i minori di Caltanissetta e cioè quello relativo ai minori stranieri non accompagnati, richiamando quanto riferito in proposito dalla dott.ssa Laura Vaccaro nella relazione indirizzata alla scrivente. Invero, nel corrente anno (dal 1 luglio 2018 al 30 giugno

2019), i minori stranieri non accompagnati collocati in strutture insistenti nel territorio di competenza di questo distretto sono stati 89. Emerge, quindi, dal nostro seppur limitato osservatorio, che il numero dei minori stranieri non accompagnati è diminuito in modo consistente. Infatti, se i dati di gennaio e febbraio 2018 indicavano un arrivo di minori che potremmo definire in linea con il numero di arrivi degli ultimi due anni, (rispettivamente 68 minori stranieri non accompagnati a gennaio, 53 minori stranieri non accompagnati a febbraio e 50 a marzo), già dal mese di aprile 2018 si è registrata una consistente e decisa variazione al ribasso. Invero, è stato segnalato l'arrivo di 13 minori non accompagnati per il mese di aprile 2018, 23 minori migranti a maggio, 44 minori a giugno, 11 minori stranieri non accompagnati a luglio 2018, e, addirittura, nessun minore in arrivo ad agosto 2018, solitamente il mese di maggiore flusso migratorio, almeno negli anni passati. Per l'anno 2019, si segnala il seguente 'ritmo' degli arrivi sul nostro territorio: 19 minori stranieri non accompagnati, nel mese di gennaio 2019, appena 2 minori giunti nel nostro distretto nel mese di febbraio 2019 e 3 nel mese di marzo 2019, 4 sono i minori giunti nel mese di aprile, 14 nel mese di maggio e ancora 4 nel mese di giugno 2019. Non è dato sapere se questa riduzione di presenza sia da ricondurre ad una diversa redistribuzione sul territorio dei minori non accompagnati, ovvero se la stessa sia da ricollegare ad una oggettiva riduzione del numero di minori che giungono sul tutto il territorio nazionale. Da una analisi dei dati statistici di altri uffici giudiziari minorili (per esempio Catania), sembrerebbe essere in netto calo (seppure, com'è ovvio, con numeri assai più significativi dei nostri), il numero dei minori stranieri non accompagnati. In questa sede, comunque, deve essere recepito il significativo dato numerico per le ovvie implicazioni che esso determina sull'attività della Procura per i Minori di Caltanissetta. L'altro aspetto di interesse ha riguardato i minori scomparsi. Con l'insediamento (ormai più di quattro anni orsono) della dott.ssa Vaccaro e su sua precisa disposizione, si è disposto di procedere ad una rilevazione dei minori che vengono segnalati dalle comunità come 'scomparsi', i quali risultano essere:

- Dal gennaio 2015 al 30 giugno 2015, in numero pari a 56;
- Dallo 01 luglio 2015 al 30 giugno 2016, in numero pari a 79;
- Dallo 01 luglio 2016 al 30 giugno 2017 in numero pari a 344;
- Dallo 01 luglio 2017 al 30 giugno 2018 in numero pari a 521;
- Dallo 01 luglio 2018 al 30 giugno 2019 in numero pari ad 85.

Certamente il numero è in evidente flessione, ma rimane la preoccupante ed inaccettabile entità del fenomeno che merita la massima attenzione e sostanza uno fra gli innumerevoli settori di intervento che la Procura della Repubblica per i minori di Caltanissetta è chiamata ad affrontare con un solo sostituto procuratore della Repubblica in pianta organica.

#### 7) Procura della Repubblica di Enna

Nel corso dell'anno giudiziario oggetto di analisi, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Enna e tutto il distretto nisseno hanno vissuto l'immenso dolore della tragica scomparsa del dott. Giovanni Romano, giovane e brillante sostituto, deceduto in data 18 febbraio 2019, allorché si stava recando proprio in quest'aula per prendere parte ad un incontro con la delegazione del CSM in visita a Caltanissetta. Il mio ricordo di Giovanni Romano è di magistrato straordinario, di professionalità elevatissima, il cui tratto signorile e fiero rimarrà nei nostri cuori per sempre. E, conseguentemente, con una certa emozione, anche quest'anno, ringrazio per il grande impegno e

per i risultati raggiunti, nonostante il dolore e lo smarrimento per la morte di Giovanni Romano, l'infaticabile Procuratore della Repubblica di Enna dott. Massimo Palmeri ed i suoi sostituti Domenico Cattano, Salvatore Interlandi, Stefania Leonte, Orazio Longo e Daniela Rapisarda. Grazie anche a Francesco Lo Gerfo, recentemente trasferito alla Procura della Repubblica di Messina, grazie per quello che ha fatto non solo per la Procura della Repubblica di Enna ma per l'intero distretto, in ragione del suo ruolo di Rid che ha svolto in maniera encomiabile. I risultati ottenuti dalla Procura di Enna sono documentati dalle risultanze statistiche e sono degni di elogio. Ma ciò che mi preme, anche quest'anno, evidenziare è che il territorio continua ad essere interessato, in misura particolarmente significativa, dal fenomeno delinquenziale costituito dalle frodi comunitarie nel settore agricolo (e, soprattutto, dalle cosiddette "truffe AGEA" e reati connessi: artt. 640 bis e 648 ter c.p., nonché varie ipotesi di falso). Anche nel corso del periodo ora peculiarmente considerato, invero, la notevole diffusione del fenomeno criminale in oggetto ha fatto sì che la Procura della Repubblica di Enna si sia trovata a dover fronteggiare le frodi in argomento e a svolgere brillantemente la relativa azione di contrasto iscrivendo un numero ragguardevole di procedimenti, in proporzioni percentuali obiettivamente elevate rispetto all'ordinario. Grandissimo impegno della Procura della Repubblica di Enna nella trattazione dei cosiddetti "reati P.I.F." (quelli, cioè, che ledono gli interessi finanziari dell'Unione Europea) che costituiscono circa il 15 % del carico complessivo dell'ufficio, tanto che si è reso necessario, con il Progetto Organizzativo in atto vigente, istituire un Gruppo Specializzato "ad hoc". E grazie all'eccellente impegno sono stati conseguiti straordinari risultati anche quest'anno. Invero, come ha evidenziato il Procuratore della Repubblica Massimo Palmeri nella relazione indirizzata alla scrivente, i processi penali di cui ora si tratta hanno fatto registrare rispetto all'analogo periodo immediatamente precedente un notevole incremento, passando da n. 106 fascicoli complessivi (di cui n. 98 a carico di soggetti noti e n. 8 a carico di ignoti) a n. 149 procedimenti totali (di cui n. 140 iscritti a R.G. Mod. 21 e n. 9 iscritti a R.G. Mod. 44). L'ampiezza delle indagini in tal modo avviate ed i risultati rilevanti e lusinghieri conseguentemente ottenuti hanno comportato, per la Procura della Repubblica di Enna, la necessità di intavolare ed intrattenere mirate relazioni ed interlocuzioni con altre Istituzioni, non soltanto nazionali, pure interessate, a diverso titolo, al fenomeno delinquenziale in parola. Prima tra tali interlocutori istituzionali è stata, ovviamente, l'AG.E.A., con i cui responsabili nazionali, in particolare, si sono tenute, durante l'arco temporale qui specificamente preso in considerazione, alcune mirate riunioni, in occasione delle quali il dott. Palmeri ed i sostituti appartenenti al Gruppo Specializzato prima ricordato hanno avuto modo di evidenziare ai vertici dell'Ente succitato le principali criticità del loro sistema amministrativo e di controllo e di concordare ed elaborare con gli stessi opportune forme di coordinamento relativamente alle modalità attraverso le quali procedere, al fine di evitare ulteriori pagamenti impropri di contributi comunitari in favore di soggetti non legittimati, al "blocco" delle particelle di terreno poste sotto sequestro in quanto oggetto delle false dichiarazioni di volta in volta presentate, nelle competenti sedi, dagli indagati per ottenere indebitamente le erogazioni di denaro in questione. L'ampio ed intenso impegno istituzionale profuso nell'attività repressiva del fenomeno delinquenziale in questione ha, inoltre, fatto sì che la Procura di Enna, come si è già anticipato poc'anzi, abbia intrattenuto, in tale contesto investigativo, lusinghieri rapporti di interlocuzione e di collaborazione pure con uffici sovranazionali o, comunque, esteri. Al riguardo, si deve premettere che, a partire dal 2018, alcuni dei soggetti che figurano quali principali indagati nelle inchieste sulle "truffe AGEA" condotte dalla Procura della Repubblica di Enna e che, in conseguenza di ciò, erano stati raggiunti da vari provvedimenti di sequestro per equivalente in tale ambito emessi a loro carico, risultavano essersi trasferiti all'estero. Si è, pertanto, reso necessario avviare una mirata e parallela attività

investigativa internazionale precipuamente finalizzata a reprimere i reati in questione pure in altri Stati e, per conseguire un simile scopo, si è fatto ricorso, per la prima volta nel distretto della Corte d'Appello di Caltanissetta, ai nuovi strumenti di cooperazione internazionale offerti dalla disciplina di derivazione comunitaria, quali gli Ordini Investigativi Europei ("European Investigation Orders" o, più brevemente, "E.I.O.") e gli Ordini di Congelamento ("Freezing Orders"), e si è ritenuto opportuno organizzare e partecipare (anche unitamente a Magistrati di uffici Giudiziari esteri) ad alcuni incontri di coordinamento svoltisi a Bruxelles presso la sede dell'OLAF ("Office Européen de Lutte Anti-fraude"). L'esigenza di pervenire ad un simile risultato, del resto, è stata, da parte di entrambi gli uffici sopra richiamati, particolarmente avvertita sulla base della constatazione che il fenomeno criminoso in esame si sta diffondendo a macchia d'olio verso altri Paesi europei, fino ad oggi considerati immuni da tale deriva, attraverso la replica, all'interno di questi, di un programma anti-giuridico, costituito da falsi, truffe e riciclaggi, sviluppatosi e perfezionatosi nel nostro territorio anche grazie ad un sistema di controllo amministrativo (rimesso ai singoli Stati nazionali) insufficiente e poco funzionale, che consente alla realtà delinquenziale "de qua" di manifestare un carattere potenzialmente transnazionale, da cui può derivare un serio pericolo per gli interessi economici dell'Unione Europea complessivamente considerati. Inoltre, istruendo alcune decine di procedimenti (tra cui spiccano quelli nn. 2674/15 e 2698/15 R.G. Mod. 21, costituenti entrambi l'inchiesta c.d. "Ostrakon") attraverso il collaudato modello standard di indagine di cui s'è detto in precedenza, la Procura della Repubblica di Enna, durante l'arco temporale di cui si tratta, ha chiesto ed ottenuto l'emissione, da parte del GIP del locale Tribunale, di provvedimenti applicativi della misura cautelare reale del sequestro per equivalente (successivamente confermati quasi tutti in sede di riesame) per € 3.000.000,00 circa. Complessivamente, infine, i risultati conseguiti, dalla sua istituzione ad oggi (e, perciò, in un arco temporale di circa 4 anni), dall'apposito Gruppo Specializzato di Magistrati esistente nella Procura di Enna in materia di "truffe AGEA" si possono così riassumere:

- Totale importi contestati = € 19.564.530,05 (di cui, come già segnalato con l'analogha relazione rassegnata lo scorso anno, € 2.000.000,00 circa liquidi già recuperati e versati al F.U.G. – Fondo Unico Giustizia; il resto forma, invece, oggetto di sequestri preventivi per equivalente di immobili, specie terreni);
- Totale titoli annullati = € 22.376,00;
- Totale valore titoli annullati = € 4.851.350,97.

Si tratta di risultati di straordinaria rilevanza, degni di elogio innanzi all'E.V. ed agli altri illustri presenti.

#### 8) Procura della Repubblica di Gela.

Va premesso che, come per lo scorso anno, anche nel periodo in esame la Procura di Gela si è trovata a svolgere l'attività ordinaria in condizioni di gravissima emergenza a causa della costante scoperta dell'organico del personale amministrativo, in un contesto ambientale particolarmente problematico ed ostico. La mancanza di sistematicità e continuità nell'assetto organizzativo dell'ufficio, determinato in maniera prevalente in questo ultimo anno da congedi per pensionamento del personale amministrativo senza alcuna copertura dell'organico e senza l'ingresso di nuove risorse, si è sensibilmente aggravata causando una situazione complessa e così creando, nonostante la laboriosità e la passione dei magistrati e del personale, il concreto rischio di paralisi dell'attività amministrativa dell'ufficio di Procura di Gela; ciò a fronte di una situazione criminale allarmante ed unica nel panorama del distretto, a cui si unisce una diffusa illegalità ed una limitata percezione



della presenza dello Stato. Anche con riguardo alla Procura della Repubblica di Gela, ancora una volta, la parola “impegno” deve essere collegata all’espressione “sinergia” ed a quella “risultato”. Grazie all’ottimo Procuratore della Repubblica dott. Fernando Asaro per il suo non comune dinamismo organizzativo, grazie ai suoi sostituti Mario Calabrese, Ubaldo Leo, Luigi Lo Valvo, Federica Scuderi ed Eugenia Belmonte. A quest’ultima, che a brevissimo lascerà l’ufficio, un pensiero speciale, che custodirò nel cuore: la sua commozione nel momento in cui mi ha comunicato il trasferimento ad altra sede, segno tangibile dell’attaccamento al lavoro svolto a Gela ed alla nostra terra siciliana. Il circondario di Gela, che comprende anche realtà come Niscemi, Mazzarino e Butera, necessita, in ogni ambito, cure e attenzioni straordinarie in termini di investimenti di risorse umane, elevata professionalità, sana e competente amministrazione della sfera pubblica con interventi volti a definire annosi problemi sociali ed economici, interventi ed investimenti tecnologici efficaci; in questa terra di periferia, lo Stato - in tutte le sue articolazioni - non può permettersi di distrarsi o, peggio, di essere assente o silente. Come evidenziato dal Procuratore della Repubblica nella sua relazione alla scrivente, tra le peculiarità socio-economiche del territorio vanno qui menzionate:

1. la presenza nel territorio e nel mare antistante di un rilevante giacimento petrolifero e gassoso che ha comportato la realizzazione di un polo industriale sito in contrada Piana del Signore di Gela e la creazione della Raffineria E.N.I. nata nel 1963; dal 2014 ormai la produzione di idrocarburi è azzerata rimanendo attiva solo una minima attività di deposito di prodotti petroliferi ed a seguito di protocollo di intesa del 6/11/2014, è prevista la conversione in materia prime non convenzionali e le relative bonifiche delle aree dismesse; con L. n. 426/1998 Gela è stata inserita tra i Siti di bonifica d’Interesse Nazionale;

2. la conseguente rapida trasformazione dell’economia e della società gelese da centro prevalentemente agricolo operante nella piana di Gela, a centro industriale con conseguente repentino aumento della popolazione e del fabbisogno edilizio;

3. la presenza nel territorio del circondario di molteplici aree protette ed in particolare, la costituzione di Zone di Protezione Speciale e di ambiti territoriali classificati Siti di Importanza Comunitaria (SIC) divenuti Zone Speciali di Conservazione (ZSC);

4. la presenza in contrada Ulmo di Niscemi di una delle quattro stazioni del sistema di telecomunicazioni statunitense denominato M.U.O.S. finalizzato a fornire supporto alle comunicazioni globali delle forze armate americane;

5. la presenza di un gasdotto collegato con la Libia denominato Green Stream lungo km. 520 che collega la Libia con l’Italia, operativo dal 1 ottobre 2004, che trasporta circa otto miliardi di metri cubi di gas all’anno; si snoda fra la stazione di compressione di Mellitah ed il terminale di ricevimento del gas di Gela. Nell’agosto del 2015 il quartier generale della Mellitah Oil Company, società mista ENI-NOC (compagnia petrolifera libica), ha subito un attacco con autobomba e per sicurezza antiterrorismo la Prefettura di Caltanissetta ha disposto un servizio di vigilanza, navale ed aerea, sul sito di interesse. Va ricordato che dal settembre del 2013, con l’inclusione nel circondario del Comune di Niscemi, la Procura di Gela ha visto l’aumento di circa il 30% del bacino d’utenza e degli affari senza alcuna variazione delle piante organiche della magistratura, del personale amministrativo e della polizia giudiziaria. Attualmente la situazione più grave e che assume connotati di assoluta emergenza è quella del personale amministrativo dove si registrano scoperture molto significative che creano rilevanti problemi di funzionalità dell’ufficio. Dal 16 luglio 2019 il ruolo di dirigente è stato ricoperto dal dott. Gaetano Roggio e tale innesto è stato preziosissimo. Nel tentativo di compensare le gravi carenze di organico segnalate, l’ufficio ha stipulato una convenzione con l’Associazione Nazionale Carabinieri in congedo di Gela, per lo

svolgimento di attività di volontariato per tre giorni settimanali, al fine di fornire ausilio per attività amministrativa non attinente al compimento di indagini ed escludendo l'accesso a sistemi informatici riservati. In conclusione, quando un ufficio giudiziario di piccole dimensioni con elevatissimi livelli di criminalità e perniciosa illegalità quale quello di Gela, è posto nelle condizioni di poter operare, si può garantire una giustizia di prossimità efficace, funzionale alle esigenze della collettività, tempestiva e con alti livelli di rendimento. Dalle statistiche dell'ufficio appare, altresì, evidente che nel corso degli ultimi tre anni è aumentato il numero delle sentenze di condanna e ciò è indicativo dell'impegno profuso dai magistrati, anche nella fase dibattimentale, e la scrupolosa ed accurata cura delle scelte processuali. Le priorità dell'azione della Procura, dettate anche dalle dinamiche delittuose emergenti nel territorio di competenza sono, oltre quelle previste dal Progetto Organizzativo:

- i reati in materia ambientale;
- reati in materia di malattie professionali;
- reati contro la pubblica amministrazione;
- delitti connessi alla conflittualità e violenza in ambito familiare; violenza sessuale e stalking;
- reati in materia fiscale;
- reati fallimentari;
- incendi ed i danneggiamenti su cose esposte alla pubblica fede;
- delitti contro la persona;
- reati in materia di detenzione di armi e munizioni;
- reati in materia di stupefacenti.

Tra i settori che destano particolare allarme sociale, occupano un ruolo significativo gli incendi ed i danneggiamenti su cose esposte alla pubblica fede; i reati di danneggiamento mediante incendio, nel periodo in esame, hanno raggiunto il numero di 119 (nell'anno precedente 153) a carico di ignoti e di 30 (nell'anno precedente 14) a carico di noti, mentre gli incendi di cui all'art. 423 c.p. (comprensivi anche in misura limitata di episodi incendiari di beni diversi da cose esposte alla pubblica fede) sono stati 74 (nell'anno precedente 129) a carico di ignoti e 7 a carico di noti, registrando una media di un incendio e/o danneggiamento ogni due giorni. Grazie all'attività della Procura, vi è stata la drastica riduzione rispetto all'anno precedente dei procedimenti a carico di ignoti e conseguente aumento dei procedimenti a carico di noti. L'origine dei numerosi episodi che ancora si registrano può essere la più varia: vandalismo, rappresaglie per controversie personali o familiari e/o per futili motivi, intenti estorsivi, modalità per condizionare le scelte di titolari di attività commerciali, frodi alle compagnie di assicurazione. L'analisi delle indagini disposte nella immediatezza dei fatti consente di constatare una diffusa omertà delle persone offese di siffatti reati, a dimostrazione del diffuso senso di illegalità e diffidenza nei confronti dello Stato che permea il circondario di Gela. Non agevola l'attività dell'Autorità Giudiziaria l'inadeguato funzionamento del sistema pubblico di videosorveglianza della città che, peraltro, copre limitati spazi e che, quindi, non fornisce un oggettivo ausilio alle indagini ed alla prevenzione del fenomeno diffuso. Diviene, pertanto, necessario ricorrere frequentemente ai sistemi di videosorveglianza dei privati, non sempre dotati di precisione nella registrazione dell'immagine e non sempre in grado di mantenere per un certo periodo la relativa registrazione dell'evento. Il trend continua ad essere preoccupante per quanto concerne altre forme criminali violente, anch'esse in gran parte riconducibili all'area giovanile atteso che sono frequenti aggressioni, premeditate e violente, di natura ritorsiva o volte ad imporre la presenza o il predominio in determinati ambiti o luoghi. La consistenza quantitativa delle notizie di reato per delitti contro la persona (si sono registrati 1 omicidio volontario, 4 tentati omicidi, 317 lesioni personali dolose e 14 risse) è ridotta rispetto all'anno precedente con aumento dei procedimenti a carico di noti,

confermando il dato significativo dell'azione sinergica della Procura e delle Forze di Polizia sul territorio. È altrettanto consistente il numero di iscrizioni in materia di detenzione di armi e munizioni. La diffusa presenza sul territorio di armi clandestine, armi giocattolo modificate, munizioni anche da guerra assume connotati molto preoccupanti e dimostra, altresì, la facilità di reperimento e di immissione sul mercato gelese di potenziali strumenti di morte. I reati in materia ambientale continuano a meritare la massima attenzione con significativo aumento del numero dei procedimenti iscritti rispetto all'anno precedente. L'inserimento nel territorio della Raffineria di Gela, la cui attività è cessata nel dicembre 2014 ed il conseguente prodursi, a causa del ritardo nel percorso di positiva attivazione sulle questioni ambientali e della sicurezza in genere, ha generato, inoltre, problematiche di rilievo sia per l'ambiente che per l'incidenza dei fattori inquinanti sulla popolazione. Da quanto sopra esposto, appare evidente la grandissima importanza del presidio di legalità che la Procura della Repubblica di Gela rappresenta nel distretto nisseno, anche in considerazione dell'incontrovertibile dato che, nel circondario, operano, come già sopra evidenziato, ben tre organizzazioni di stampo mafioso (Cosa Nostra, Stidda e Gruppo Alferi) e ciò rappresenta un'inquietante singolarità nel panorama nazionale.

### 9) Conclusioni.

Quanto sopra esposto, richiamando anche le riflessioni dei Procuratori della Repubblica, credo dimostri in maniera chiara che la magistratura requirente del distretto nisseno sta cercando di fornire risposte alle domande essenziali di giustizia ed uniformità di azione nel contrasto al crimine comune ed organizzato. Abbiamo come obiettivo l'efficienza e lo smaltimento dell'arretrato senza che ciò determini mai una qualsivoglia forma di baratto fra quantità e qualità, cercando uniformità di azione nell'erogazione della risposta alla risoluzione dei conflitti al fine di non disorientare l'utenza. Continueremo a perseguire tali obiettivi nell'anno giudiziario che oggi solennemente si apre. E non illudiamoci. La mafia non è sconfitta. E non è neppure più debole. Assolutamente no. Riusciamo a contrastarne gli effetti nefasti solo grazie ad un impegno indefesso. E ciò rende maggiormente degno di elogio il lavoro della magistratura che opera in questo pezzo di terra al centro della Trinacria. Non sono, dunque, consentiti cedimenti di sorta, non possiamo arretrare di un solo passo, specie in un ambito territoriale come il nostro, afflitto più di altri dagli effetti della crisi economica che ha indotto, negli ultimi cinque anni, undicimila persone a cercare fortuna altrove. Amara constatazione che non può consentire, comunque, alcun sentimento di rassegnazione. Ecco perché la Corte di Appello di Caltanissetta non può essere soppressa, perché roccaforte di legalità e baluardo di resistenza alle aggressioni subdole di organizzazioni criminali che succhiano avidamente la linfa vitale indispensabile al riscatto della nostra Sicilia. E noi vogliamo e dobbiamo continuare ad essere la Corte di Appello di Caltanissetta perché non siamo un inutile orpello ma essenziale presidio di legalità. Inoltre, mi pare essenziale rammentare in questa sede che la salvaguardia della sicurezza passiva dei nostri palazzi di giustizia mi ha impegnato grandemente nell'anno trascorso. Allo stato, sono attivi dispositivi di controllo continuamente monitorati al fine di garantirne la piena funzionalità. Anche su questo fronte, non possiamo arretrare. Siamo la terra che ha visto morire il maggior numero di servitori dello Stato per mano mafiosa. Occorre vigilare per scongiurare altre lacrime amare che determinerebbero, inevitabilmente, la responsabilità di tutti coloro che, anche per mera sottovalutazione, abbiano abbassato la guardia. Cosa Nostra, in particolare, non dimentica mai e colpisce, come il passato ci ha insegnato, senza preavvisi di sorta, coloro che si frappongono alla realizzazione dei suoi putridi obiettivi.

Ma il mio pensiero, in conclusione, va agli indigenti di questo nostro distretto. A chi ha perso il lavoro, a chi non riesce trovarlo, ai malati, ai sofferenti. Agli ultimi. Vorrei che avessero presente che non devono mai sentirsi esclusi dal servizio giustizia. Invero, il ritorno alla povertà al quale stiamo assistendo non può che influire sulla dinamica dei diritti. Drammaticamente, anche nel nostro distretto, è tornata alla ribalta la povertà vera, quella materiale. Innanzi ai nostri occhi oggi riappare un mondo che credevamo scomparso, illusi dalla effimera diffusione del benessere materiale. Invero, la povertà non è più confinata in aree sociali ristrette ma, impietosamente, dilaga. Ne consegue che la giustizia, fra gli altri suoi compiti, deve salvaguardare, da ogni forma di aggressione, anche i diritti primari degli ultimi: il lavoro, la salute, la casa, l'istruzione. Tenendo sempre presente il significato profondo delle parole che aprono la nostra Costituzione: «*L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro*». E, come ci rammenta Stefano Rodotà “*Quando il lavoro non c'è, quando viene negato o sfigurato, è lo stesso fondamento democratico di una società ad essere messo in pericolo*”. Ed allora, se ciascuno ha diritto ad una esistenza dignitosa, che non sia minima, è compito degli operatori del diritto fornire il proprio contributo coerente per la tutela dei diritti fondamentali minati dalla aggressione perniciosa dell'illegalità dilagante e dall'offerta deviante del crimine organizzato. Sovviene, in chiusura, il messaggio del Santo Padre per la Terza Giornata Mondiale dei Poveri, in data 7 novembre 2019, dal Salmo. 9,19: “*La speranza dei poveri non sarà mai delusa*”. Anche attraverso l'efficienza del sistema giustizia occorre provare a restituire la speranza diffusa a fronte dell'illegalità dilagante, spesso conseguenza della precarietà della vita. Una giustizia efficiente può contribuire al superamento delle iniquità subite dalle famiglie costrette a lasciare la loro terra per cercare forme di sostentamento altrove, dagli orfani e dai minori separati dai genitori, dai giovani che, dopo anni di studio, sono alla vana ricerca di una realizzazione professionale, dalle vittime di svariate forme di violenza, dai senza tetto che fra i rifiuti cercano qualcosa di cui nutrirsi. Tutti Voi, che vi sentite sconfitti non scoraggiatevi mai: il sistema giustizia deve essere vostro punto di riferimento e spiraglio di luce.

Caltanissetta il 1 febbraio 2020

Il Procuratore generale  
Lia Sava